



TRENTINO



€ 1,30 ANNO 74 (CXXXIII) - N° 9
Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

VENERDÌ 11 GENNAIO 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE:
VIA SANSEVERINO 29 ■ 38122 TRENTO ■ TEL: 0461/885111

ALTO ADIGE

trento@gioanaletrentino.it ■ www.gioanaletrentino.it



RAGGIUNTO L'ACCORDO

Credito cooperativo: nel nuovo contratto 85 euro in più al mese

Per circa 2 mila dipendenti del credito cooperativo, il nuovo contratto prevede un aumento medio mensile di circa 85 euro.

La trattativa è durata addirittura 54 mesi

■ LUCA PETERMAIER A PAGINA 6



IL TURISMO IN CITTÀ

«A Trento servono un hotel a 5 stelle e pure wc pubblici»

«Trento cominci a investire: dai wc pubblici a un hotel a 5 stelle». Parola dell'assessore comunale al turismo Stanchina.

Piazza Duomo gremita a Capodanno

■ ANDREA SELVA A PAGINA 20



DECRETO SICUREZZA

La Lega rispolvera i gazebo: «I sindaci rispettino la legge»

La Lega di governo ritrova l'anima popolare e ripropone la "gazebata" a sostegno del contestato decreto sicurezza.

I vertici della Lega in conferenza stampa

■ LUCA PETERMAIER A PAGINA 21

LA CHIESA E LO SCISMA CATTOLICO

di Piergiorgio Cattani

Vent'anni fa il filosofo cattolico Pietro Prini pubblicava un'illuminante analisi sul rapporto tra la Chiesa e la modernità intitolata felicemente "Lo scisma sommerso". In sintesi lo studioso evidenziava il progressivo acuirsi della discrepanza tra i pronunciamenti della gerarchia ecclesiastica (soprattutto nell'ambito "morale") e l'effettivo comportamento dei fedeli. Esisteva una rottura, appunto uno scisma, parola davvero forte nell'ambito ecclesiale. Il cristianesimo ha vissuto tanti scismi cioè divisioni istituzionali tra le Chiese.

■ SEGUE A PAGINA 9

IL NUOVO CHE SA DI VECCHIO

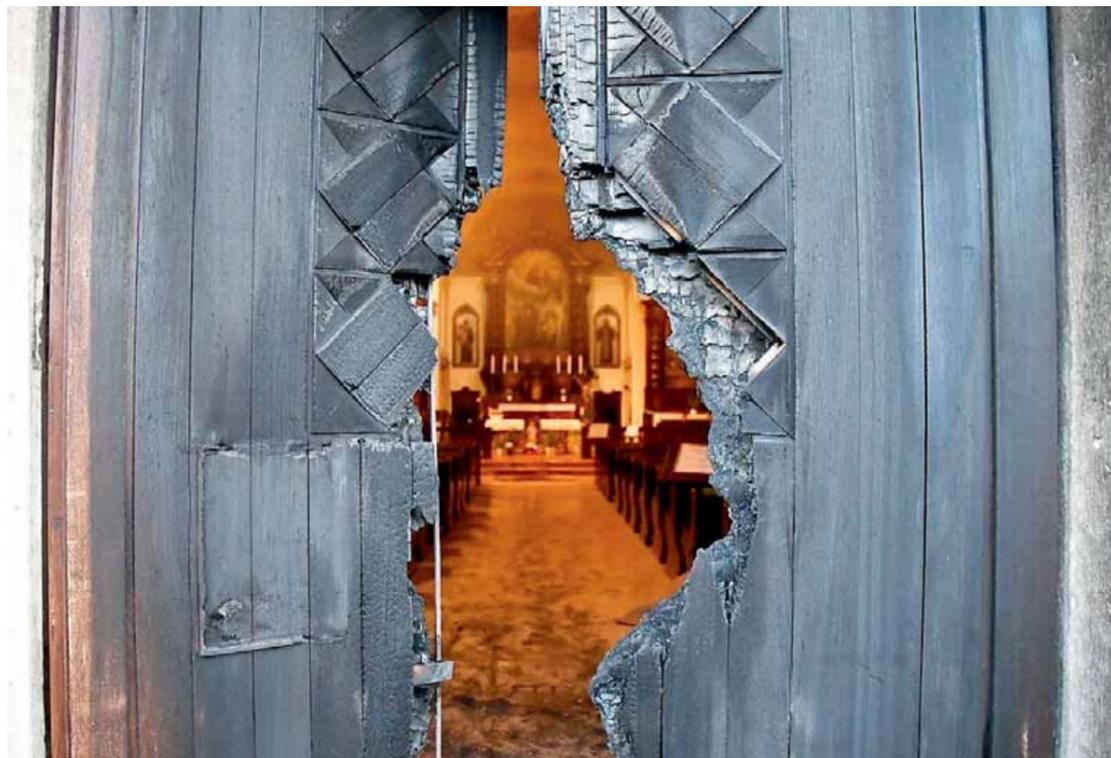
di Antonio Merlino

Su queste pagine ho sostenuto più volte che i partiti del "cambiamento" sono in perfetta continuità con la vecchia classe dirigente che si proponevano di abbattere. I movimenti populistici si erano presentati come novità assoluta, promettendo una rigenerazione morale e politica della nazione, dal centro sino alla periferia. Quando, alcuni anni addietro, questi pretesi nuovi gruppi politici andavano addensandosi all'orizzonte, li giudicai con scetticismo: non credevo che il Paese disponesse di quelle forze

■ SEGUE A PAGINA 8

Fuoco al presepe antiabortista

Rovereto, attentato alla chiesa: «I veri martiri sono in mare»



■ ■ Attentato nella notte a Rovereto, con il portone della chiesa di San Rocco dato alle fiamme. Come movente, una scritta in spray nero a fianco dell'ingresso: «I veri martiri sono in mare». Un chiaro riferimento al dramma dei profughi ma anche - e soprattutto - al discorso "presepe antiabortista" allestito a Natale sui gradini della chiesa. ■ ALLE PAGINE 28 E 29

NELLE CRONACHE

LA TRAGEDIA DI FAI ■ FICHERA PAG. 14-15

«Innamorati fino all'ultimo» E il caso è chiuso



I rilievi dei carabinieri sul luogo della tragedia

PALÙ DEI MOCHENI ■ GEROLA A PAGINA 37

Dopo gli incendi ronde notturne anti piromane

L'INVESTIMENTO A VILLAZZANO

Donna travolta, confermato l'arresto per omicidio stradale

■ IL SERVIZIO A PAGINA 16

VALLAGARINA, LA SENTENZA

Cade in strada, caviglia rotta: il Comune le deve 15 mila euro

■ LUCA MARSILLI A PAGINA 27

@ i lettori in prima pagina



Luci «misteriose» sul Gran Zebrù in questo scatto molto intenso realizzato da Alberto Gislimberti

TRENTO, ALLA FARMACIA COMUNALE IN CLARINA

L'audace furto dei ladri distratti

Cassaforte aperta con la mola, poi fuggono e perdono i soldi

Armati di mola a disco hanno assaltato la farmacia comunale della Clarina, a Trento, portando via un bottino di 7 mila euro che è stato ritrovato in gran parte poche ore dopo da una donna che portava a spasso il cane. È accaduto fra le 3 e le 7 di ieri mattina e ora la polizia è al lavoro per identificare gli autori del furto.

■ MARA DEIMICHEI A PAGINA 23

@ i lettori in prima pagina

Se a trionfare è il male

di Romano Cavini

Gregorio direttore, in questi giorni alcuni Sindaci italiani (Palermo, Napoli, Parma, Firenze, Livorno ecc.) si sono ribellati non applicando il decreto sicurezza fortemente voluto dal Ministro

■ NELLE LETTERE A PAGINA 8

OPEN DAY 2018/19

SABATO 12.01.2019

INDIRIZZO TECNICO BIOTECNOLOGIE SANITARIE

INDIRIZZO PROFESSIONALE PER ODONTOTECNICI

INDIRIZZO TECNICO TURISTICO

TUTTI I VENERDÌ

DAL 16.11.2018 AL 11.01.2019

ANIMAZIONE TURISTICO SPORTIVA

Prenota il tuo appuntamento su
www.istitutodecameri.it o telefona allo
0461 857003, per ATS allo 0461 858134.



ATTENTATO IN CORSO BETTINI

Data alle fiamme la chiesa di San Rocco

L'allarme scatta alle 5.30, la "firma" nella scritta sulla facciata dell'edificio «I veri martiri sono in mare». Il movente sarebbe il presepe "antiabortista"

ROVERETO

L'allarme lo ha dato un residente di corso Bettini che attorno alle 5.30 ha visto il portone della chiesa di San Rocco in fiamme. Da qui l'allerta che ha messo in movimento una squadra dei pompieri volontari, giunta con cinque uomini per spegnere l'incendio. Malgrado gli sforzi dei vigili del fuoco, il massiccio portone è andato semidistrutto. Le fiamme sono state appiccate utilizzando come innesco del liquido infiammabile - con tutta probabilità benzina, ma nei prossimi giorni è attesa la relazione tecnica dei pompieri che dovrebbe dire l'ultima parola nel merito - e il movente è stavolta leggibile sulla scritta in spray nero vergata a fianco dell'ingresso di San Rocco: "I veri martiri sono in mare", un chiaro riferimento al dramma dei profughi ma anche e soprattutto al discusso "presepe antiabortista" allestito sotto Natale sui gradini della chiesa. Un presepe che don Matteo Graziola, responsabile della chiesa di San Rocco, intende esporre ogni giorno da qui a novembre. La "militanza" della comunità di San Rocco, che simpatizza per il movimento Pro Life, sarebbe la causa scatenante della dura rappresaglia che si è consumata con il rogo che all'alba ha devastato il portone della chiesa. Non un portone antico - la chiesa di San Rocco ha origine nel 1600 -, poiché si tratta di un manufatto costruito negli anni 60, ma il gesto, dal punto di vista simbolico, ha avuto una forte eco. Da qualche bell'anno San Rocco non ospita più i frati, ma conta lo stesso un bel numero di fedeli. Proprio l'iniziativa del presepe, dove si vede un re Erode con in braccio un bambino e nell'altra mano una



I tecnici dei pompieri eseguono i rilievi. Probabile l'impiego di benzina come innesco. Sotto a sinistra la scritta lasciata sulla facciata della chiesa di San Rocco. A destra: il portone bruciato visto dall'interno. Nella foto centrale: il danno dell'incendio al portone della chiesa (fotoservizio Matteo Festi)



spada davanti a un sentiero lastricato di feti in fase di sviluppo avanzata. Il riferimento è a quella che don Matteo Graziola chiama "la strage degli innocenti", in base alle teorie antiabortiste espresse già dallo stes-

so sacerdote, che cinque anni fa in piazza Loreto venne aggredito e malmenato assieme a un gruppo delle Sentinelle in piedi, oltranzisti cattolici che si dichiarano contro l'aborto e il divorzio, manifestando posi-



zioni ben più rigide di quelle ufficiali della chiesa. Anche questa azione pare essere attribuibile, come quella del 2014, al gruppo anarchico roveretano. La polemica sul presepe del gruppo di San Rocco fedele

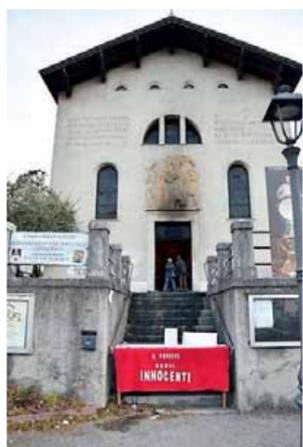
ai dettami del movimento Pro Life era apparsa a più riprese sulle nostre pagine. A molti era parso eccessivo e indelicato esporre un presepe simile, ma gli stessi volontari aveva argomentato che non si trattava di

una condanna alle donne che hanno abortito, quanto un'accusa a un sistema culturale «basato su una cultura di morte» ha argomentato lo stesso Don Matteo. Sul posto anche gli esperti della Soprintendenza provinciale alla tutela delle belle arti, in quanto la chiesa di San Rocco è tutelata per le opere d'arte che conserva. A prima vista, parrebbe che pitture e affreschi non siano stati danneggiati, semmai sporcati dalla fuliggine, ma anche se questo si farà maggior chiarezza tra qualche giorno. Intanto proseguono le indagini dei carabinieri.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI POLITICHE

«Gesto violento e da condannare». E Fugatti invoca pene esemplari



San Rocco dopo l'attentato

ROVERETO

Unanime la condanna per l'attentato incendiario alla chiesa di San Rocco. Per il sindaco Francesco Valduga «ogni atto espresso con la violenza e il vandalismo va condannato di per sé, e non esiste motivazione alcuna per giustificare atti di simile natura». Valduga auspica «che le forze dell'Ordine possano fare in tempi brevi piena luce su questo deprecabile gesto, individuando le mani che hanno colpito e danneggiato la chiesa». Il consigliere Andrea Luscia manifesta «piena solidarietà verso la comunità di San Rocco» e la propria «vici-

nanza ideale verso le sentinelle in piedi e tutti coloro che esprimono le loro idee attraverso la non violenza». Democrazia, conclude Luscia, «è rispettare le idee di tutti». Così il presidente della Provincia Maurizio Fugatti: «Esprimere il proprio pensiero con il danneggiamento dei simboli e delle proprietà altrui, quindi con la violenza e la prepotenza, è sempre sbagliato. In una democrazia ci sono altri modi per esprimere le proprie idee. Chi ha incendiato l'ingresso della chiesa di San Rocco, a Rovereto, è nemico del dialogo e del confronto pacifico». Fugatti, nell'esprimere fiducia nelle forze dell'ordine,

assicura «tutta l'attenzione e la ferma condanna nei confronti dei responsabili che, qualora fossero garantiti alla giustizia, dovranno essere pesantemente condannati». Il consigliere provinciale Giorgio Leonardi si indigna: «La semplice condanna di non è sufficiente, deve esserci il massimo impegno di tutti: inquirenti, forze dell'ordine, amministrazione comunale e provinciale e della comunità al fine di rintracciare ed assicurare alla giustizia gli autori di un gesto criminale che va ben oltre la gravità dell'atto». Per Leonardi «si è voluto colpire un simbolo: la chiesa, non come edificio, ma come porta-

trice di valori, i valori dell'essere cristiani e quindi portatori di valori di vita». Quando si giunge a queste azioni, conclude, «la politica non centra più nulla in quanto si ha a che fare solo ed esclusivamente con dei criminali che come tali devono essere trattati». Condanna anche da parte del vicepresidente del consiglio regionale Luca Guglielmi «a maggior ragione in questo specifico caso, dove ad essere preso di mira è il simbolo di una religione ma anche parte della cultura della nostra Regione». Claudio Cia esprime vicinanza a don Matteo Graziola, «tenace difensore del diritto dei bambini a nascere e vivere.

Coraggio che gli viene dalla sua fede in Cristo e non dalla smania di piacere ad ogni costo a tutti; per questo è stato più volte preso di mira da politici, o presunti tali, e da cattolici "progressisti", perfino con il colletto sacerdotale». Potere al popolo, se da un lato si indigna per «un orribile presepe» allestito nel periodo natalizio «da antiabortisti che praticano terrorismo psicologico e ideologico nel tentativo di riportare indietro di secoli le lancette dell'orologio della storia», dall'altro prende le distanze dall'attentato: «Non è attraverso attentati o atti violenti che si contrasta l'avanzare dell'intolleranza e del razzismo, esito inevitabile di politiche neoliberali e antidemocratiche messe in atto da questa unione europea e dai nostri governi».



Ma don Graziola non cede: il presepe resterà tutto l'anno

Il vescovo Tisi: «Il rogo non spegne la forza del dialogo»
Don Nicolli: «Segnale di un imbarbarimento preoccupante»

► ROVERETO

Don Sergio Nicolli aveva espresso nei giorni scorsi delle riserve sul presepe allestito sulle scale della chiesa di San Rocco, e lo ribadisce. «Non ne condivido le modalità comunicative. L'aborto è certo un fenomeno grave - ha detto ieri il decano - ma lo si combatte educando i giovani alla vita, alla gioia di mettere al mondo una creatura. Tuttavia ho espresso solidarietà piena a don Matteo Graziola e alla comunità di San Rocco. Ci vedo un parallelismo con il presepe di Carollo, che era un allestimento squallido, ma ancora più squallido è stata la dissacrante devastazione che ne è stata fatta, che testimonia l'imbarbarimento dei rapporti e dei modi di comunicare. Il dissenso si può esprimere, ma con le parole, motivando la propria posizione. Usare la violenza è sbagliato. È stato un gesto vigliacco, compiuto di notte per sfuggire ai controlli, e questo modo di esprimere dissenso mi preoccupa molto»

«Bruciare una porta, che sia di una struttura di accoglienza, come accaduto in passato, o di una chiesa, luogo di culto aperto e libero, è uno sfregio per tutta la comunità», commenta l'arcivescovo di Trento monsignor Lauro Tisi. «Ogni parola di condanna - aggiunge - rischia però di essere scontata se non ne deriva l'impegno affinché il dissenso e la diversità di opinione, legittimi anche all'interno della comunità ecclesiale, non travalichino mai il rispetto delle persone e degli ambienti ad esse destinati. Chi ha appiccato quel fuoco potrà alimentare paura e divisione, ma non riuscirà mai a mandare al rogo la forza del dialogo e del confronto, conquista di civiltà di cui tutti dobbiamo essere custodi e garanti».

Il responsabile di San Rocco, don Matteo Graziola, il sacerdote vicino al movimento Pro Life e alle Sentinelle in piedi (fu anche malmenato dagli anar-



Il decano don Sergio Nicolli e, a destra, don Matteo Graziola

chici mentre manifestava con loro in piazza Loreto nel 2014) sa bene che il movente è il presepe "antiabortista". «Noi no accusiamo le donne che abortiscono, la nostra è una battaglia culturale contro la cultura di morte importata per prima dal materialismo marxista, sotto la cui influenza l'aborto venne applicato, prima in Unione sovietica nel 1920, poi nella Cina di Mao, e nel 1935 nella Germania di Hitler, perché questa cultura di morte ha trovato alleanza anche tra forze culturali avverse, ma contrarie alla morale cristiana». Non pensa però che l'incendio, pure deprecabile e da condannare come gesto, sia

stata una reazione sconsiderata a quella che è stata avvertita come una provocazione, cioè il presepe con Re Erode e i feti morti? «Provocare significa "chiamare per" qualcosa, e può essere salutare. Ogni giorno nel mondo si registrano 5.600 aborti, la denatalità dell'Europa e il decadimento della cultura hanno questa radice comune, dell'attacco al concepimento. Se abbiamo detto qualcosa di falso, vengano pure e ci smentiscano. Noi il presepe lo esporremo ogni giorno fino a novembre, lo smantelleremo per la giornata del Movimento per la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'OPERA CONTESTATA

Re Erode e i feti morti, l'allestimento choc sui gradini della chiesa



ROVERETO. Re Erode con la spada in una mano e un bambino in braccio e un sentiero di feti morti: il presepe "antiabortista" allestito sulle scalette della chiesa di San Rocco aveva fatto molto discutere. Pochi ne hanno condiviso le modalità, e anche il decano don Sergio Nicolli aveva espresso contrarietà. È proprio quel presepe ad aver suscitato la reazione violenta che si è materializzata nel fuoco che ha divorato il portone della chiesa.

IL TUO FUTURO



don Milani
Istituto Tecnico Economico

Turismo

INNOVAZIONE
COMUNICAZIONE,
INTERNAZIONALITÀ



Istituto Istruzione Superiore
don Milani
Rovereto

SCUOLA APERTA 2019

Vieni a trovarci:

- **Sabato 12 gennaio**
14.00 - 17.00
- **Sabato 26 gennaio**
9.30 - 12.30

Istituto Istruzione Superiore
don Milani

38068 Rovereto TN
via Balista

T +39.0464.48.55.11
F +39.0464.48.55.50
www.domir.it | milani@domir.it

INIZIA DA QUI!



don Milani
Istituto Professionale Servizi
per la Sanità
e l'Assistenza sociale

RELAZIONE
ACCOGLIENZA,
TERRITORIALITÀ

LA SEGRETERIA È APERTA

da lunedì a venerdì
dalle ore 10.00
alle ore 12.00